



Tra segnalazioni nazionali e reporting armonizzato europeo
Rafforzare la cooperazione tra intermediari e autorità

Banca d'Italia – Centro Donato Menichella

Gianfranco Torriero

Vice Direttore Generale ABI

15 maggio 2018

Il ruolo delle Associazioni e le nuove iniziative di segnalazione e di reporting

- ❑ L'ABI e le altre Associazioni di categoria "traghettatori" tra gli utenti finali degli interventi programmati (soggetti segnalanti) e le istanze delle Autorità di Vigilanza
- ❑ Le nuove iniziative devono cogliere anche le esigenze degli enti segnalanti e ben individuare gli aspetti tecnici ed operativi.

1. Tra reporting nazionale ed europeo: difficoltà e opportunità (1)

- ❑ Forte spinta ad una integrazione non solo dei fenomeni, ma anche dei metodi e dei processi sottostanti il dato
- ❑ Lo scenario si caratterizza per:
 - ❖ la numerosità delle segnalazioni,
 - ❖ l'evoluzione delle modalità di dialogo tra segnalante e autorità
 - ❖ il modificarsi del quadro normativo che impatta sulle segnalazioni
 - ❖ lo studio approfondito di atti normativi, revisionati o nuovi, è un processo complesso e costoso per ogni ente segnalante
 - ❖ le definizioni non sono pienamente coerenti tra i quadri di supervisione e quelli statistici, nonostante alcuni recenti sforzi verso un migliore allineamento. Inoltre, la vigilanza è condotta prevalentemente a livello di consolidamento prudenziale di gruppo rispetto a requisiti statistici incentrati sul livello delle singole istituzioni
 - ❖ approcci nazionali diversi e impatti sui gruppi bancari transfrontalieri
 - ❖ approcci nazionali diversi e implicazioni su report, granularità, tempestività e formati tecnici
- ❑ Quindi, veramente opportuno integrare i dati statistici in un quadro di segnalazione unico e applicabile in tutti i paesi europei

1. Tra reporting nazionale ed europeo: difficoltà e opportunità (2)

- ❑ L'integrazione deve essere intesa affinché le informazioni vengano raccolte dagli enti segnalanti prive di ridondanze e con l'obiettivo di poter essere utilizzate per più finalità, i dati dovrebbero essere raccolti una sola volta e quindi utilizzati per molteplici finalità secondo un modello di dati standardizzato
- ❑ Questo processo non dovrà però produrre un "eccesso" di granularità rispetto a quella attualmente prevista per il set di informazioni che si intende integrare (evitare estensioni non necessarie)
- ❑ Tutte le banche, comprese le istituzioni più piccole, dovrebbero beneficiare dell'integrazione dei diversi requisiti di segnalazione in un set armonizzato di relazioni
- ❑ In sintesi, individuare la soluzione più efficace tra integrazione e costi della stessa anche in termini di tempestività e frequenza dei rapporti che consenta contemporaneamente agli enti segnalanti di adempiere ai loro doveri e alle BCN di soddisfare le loro esigenze conoscitive

1. Tra reporting nazionale ed europeo: difficoltà e opportunità (3)

- ❑ Desiderabile una maggiore stabilità delle richieste, riducendo quelle ad hoc
- ❑ L'armonizzazione potrebbe produrre nuovi "oneri" per gli enti segnalanti, sia in fase di implementazione sia in termini di manutenzione del sistema
- ❑ Le banche potrebbero dover mantenere in parallelo altri sistemi di segnalazione per soddisfare i requisiti non coperti dall'armonizzazione; in questo senso è importante che l'integrazione nel tempo sia la più ampia possibile
- ❑ Un importante contributo può essere fornito dal progetto della BCE denominato BIRD (Bank Integrated Reporting Dictionary)
- ❑ Pieno vantaggio per le banche solo in presenza di un quadro di raccolta unico e integrato a livello europeo
- ❑ Cruciale l'attuazione dell'IReF (Integrated Reporting Framework), una volta che BIRD sarà sviluppato sulla base dei requisiti comuni stabiliti nel quadro integrato

1. Tra reporting nazionale ed europeo: difficoltà e opportunità (4)

- ❑ Occorrerà attendere che si “stabilizzi” la trasmissione delle informazioni di AnaCredit
- ❑ Da valutare se il progetto di integrazione dovrà prevedere un periodo di doppio binario per consentire agli enti segnalanti e agli Organi di Vigilanza di confrontare i dati ricevuti nella nuova modalità con quelli attuali, acquisendo esperienza e risolvendo gradualmente possibili problemi che potrebbero sorgere
- ❑ E' fondamentale arrivare a una integrazione piena tra IReF e Anacredit, che consentirebbe di sostituire la raccolta di informazioni sui prestiti con informazioni ricavate da Anacredit
- ❑ A livello europeo la FBE segnala l'opportunità che:
 - ❖ il primary report sia reso obbligatorio
 - ❖ vi sia parità di trattamento tra tutti gli operatori di mercato (banche e non)
 - ❖ si debba evitare il double reporting per le filiali estere

2. La cooperazione come possibile soluzione: obiettivi e governance (1)

- ❑ La cooperazione tra le attività degli Organi di vigilanza e gli enti segnalanti deve permettere di:
 - ❖ accrescere la sensibilità sulle problematiche affrontate dai segnalanti nei processi di produzione dei dati, di cui tenere conto nel definire le nuove esigenze informative
 - ❖ adeguare le procedure segnaletiche alle effettive esigenze degli utilizzatori finali delle informazioni, secondo una strategia di lungo periodo che consenta anche di gestire la transizione minimizzandone i costi
- ❑ L'iniziativa di cooperazione promossa in Italia dalla PUMA ha supportato e supporta i soggetti vigilati essendo finalizzata alla realizzazione e manutenzione della documentazione di riferimento per la produzione dei flussi informativi da parte degli intermediari
- ❑ Alte professionalità e assidua presenza del "normatore" per garantire un canale di comunicazione diretto con il Gruppo PUMA con chiari benefici sulla qualità della documentazione prodotta

2. La cooperazione come possibile soluzione: obiettivi e governance (2)

L'importanza della tempistica

- ❑ Tempi di applicazione
- ❑ Devono essere compatibili sia con riferimento ai tempi in cui si va delineando la proposta sia agli effettivi tempi di rilascio
- ❑ Cioè sia alla definitiva determinazione del quadro di riferimento sia a una tempistica compatibile con i tempi per implementare le nuove regole
- ❑ Anche qui parliamo di aspetti segnaletici, ma analogo approccio andrebbe adottato sia a livello internazionale sia a livello europeo per quanto riguarda le diverse regolamentazioni. Una valutazione del genere è finora carente
- ❑ Esempi: Basilea, GDPR, PAD

3. Rispondere alle esigenze operative degli enti segnalanti (1)

- ❑ Fondamentale la documentazione tecnico-amministrativa a supporto delle procedure segnaletiche degli intermediari, per standardizzare i processi produttivi delle segnalazioni e rendere operativi principi e regole condivise
- ❑ Da considerare:
 - ❖ Il contributo a migliorare la qualità delle segnalazioni e quindi il valore informativo dei dati
 - ❖ La generazione di flussi di ritorno che permettano di riutilizzare le informazioni fornite, anche a fini gestionali e di business
 - ❖ Coinvolgimento tempestivo e proattivo dei fornitori di servizi IT
- ❑ I partecipanti all'iniziativa di cooperazione effettuino una valutazione condivisa dei costi e dei benefici che la produzione della documentazione tecnico-amministrativa implica al fine di riconfermarla o meno

3. Rispondere alle esigenze operative degli enti segnalanti (2) L'analisi costi benefici

- ❑ Un aspetto di rilievo è proprio l'analisi costi benefici
- ❑ Occorrerebbe una valutazione che non si focalizzi solo in un approccio ex ante ma che necessita anche periodicamente di valutazioni ex post. Cioè per valutare se le assunzioni ex ante e le valutazioni ex post convergono e confermano le valutazioni inizialmente effettuate
- ❑ In questa sede mi riferisco alle tematiche segnaletiche, ma una riflessione analoga, anzi ancora di maggior rilievo, può essere ben riferita, ancora una volta, a tutte le tematiche regolamentari e prudenziali

4. Un possibile sentiero evolutivo per la cooperazione italiana (1)

- ❑ Il caso di cooperazione italiana, come ho già rilevato, è sicuramente da considerarsi nel suo complesso di successo
- ❑ Di successo perché:
 - ❖ la cooperazione è attiva da decenni
 - ❖ il confronto è continuo
 - ❖ sulla base dell'esperienza maturata possiamo fornire indicazioni e riflessioni sia per migliorare l'esperienza al nostro interno sia per contribuire a suggerire con "competenza" a livello dell'area dell'euro

4. Un possibile sentiero evolutivo per la cooperazione italiana (2)

- ❑ Per rafforzare la cooperazione (e quindi come guida a livello europeo) potrebbero essere utile riesaminare alcune delle scelte effettuate negli scorsi anni dal Gruppo PUMA quali ad esempio l'esclusione dalla documentazione dei processi di consolidamento (*integrare la raccolta dei dati con i sistemi contabili e di vigilanza delle singole aziende del gruppo*) e quelli per il calcolo dai dati analitici del conto economico e delle informazioni di vigilanza sui fondi propri
- ❑ Inoltre, sarebbe proficuo considerare i processi di generazione delle segnalazioni (specificità tutta italiana) sull'usura e di tutte le segnalazioni non codificate che vengono di norma gestite attraverso l'invio di dati in fogli Excel (*contributi fondi risoluzione, requisito minimo di fondi propri e altre passività soggette a bail-in, impatto IFRS9*)
- ❑ Occorre, tuttavia, tenere in considerazione che alcune decisioni non potranno essere prese in modo autonomo in quanto direttamente influenzate dalla realizzazione a livello europeo del progetto BIRD

4. Un possibile sentiero evolutivo per la cooperazione italiana (3)

- ❑ Ampliare i percorsi formativi coinvolgendo le Associazioni di categoria
- ❑ Sviluppare uno strumento di inquiry che possa agevolare gli utenti nella navigazione della documentazione PUMA, favorendo così una maggiore diffusione del ricco patrimonio informativo in essa contenuto
- ❑ In materia di regole di Governo, un aspetto di rilievo nell'organizzazione dei Gruppi di lavoro PUMA riguarda la loro composizione che si potrebbe rendere più flessibile mutandola o integrandola a seconda delle sessioni di lavoro trattate